

# Santarcangelo, 300 artisti per le 10 candeline

■ SANTARCANGELO. La decima edizione sotto la direzione artistica di Roberto Bacci, aprirà i battenti sabato 9 luglio, con l'occupazione pacificamente teatrale delle piazze, delle piazzette, dei diversi spazi agibili di tutta Santarcangelo, e che durerà quest'anno nove giorni (non più cinque come l'anno scorso), mantenendo integro il budget di spesa complessiva che rigorosamente si ferma ai 280 milioni di spesa.

Il programma è già stato fatto e presentato alla stampa. Sintetizzando, avremo 140 manifestazioni teatrali con 300 artisti nazionali ed internazionali ospiti, con cinque produzioni di «Santarcangelo dei Teatri» in un percorso settoriale ragionato e sottolineato da titoli suggestivi. Per i «Paesaggi teatrali» vedremo protagonista il regista cileno Raul Ruiz, che ambienterà allo Sferisterio «Lo schiavo del demone o l'origine sportiva dello stato», una metafora cinematografica tratta dagli scritti di Antonio Mira de Amescua, mentre a Torriana si esibiranno in un «Cabaret equestre» i francesi di «Zingaro» e sul greto del Marecchia il Teatro della Valdoca esibirà in prima assoluta i «Cati dell'esilio di Occidente» e nella villa Torlonia di San Mauro Pascoli il «Laboratorio teatro Settimo» pre-

senterà «Nel tempo tra le guerre».

Per le «Genealogie», un settore giustamente ideato da Bacci per ripercorrere le metodologie drammaturgiche e registiche di questi ultimi trent'anni, si esibiranno in conferenze pubbliche maestri come Eugenio Barba (su Majerchold), Jerzy Grotowski, polacco-apolide, ma naturalizzato a Santarcangelo, dove conduce da tempo un «centro di lavoro» con molti giovani adepti, impegnato su Stanislavskij ed il drammaturgo tedesco Heiner Müller, che riferirà la sua visione sul teatro shakespeariano.

Ed ancora «Incontri», «Progetti Speciali» e «Opere» con gruppi ormai abituati alle piazzette e ai luoghi suggestivi di Santarcangelo («Raffaello Sanzio», il Teatro del Silenzio, Bustric, il Parco Butterfly, Le Albe di Verhaeren, l'Odin Teatret, Sarzi-Amadè, i Giardini Pensili, il Piccolo di Pontedera, etc...) ed in più una serie di incontri con gruppi ed artisti inediti in odore di «nuova e sconvolgente teatralità» (Teatro Rio Rose, Roberto Barbanti, la Fucina Rts, Nera Cannela, Nouveau Mélo, Ombretta Zaglio e Roberto Aglieri) e per finire un settore dedicato a «Julian Beck», con una giornata imperniata sul tema del razzismo.

1978-1988, dieci anni di Laboratorio per un nuovo teatro: questa è stata l'esperienza progressivamente sempre in crescita di quella «Cittadella del teatro» che a Santarcangelo di Romagna ha trovato una sede definitiva sia per proporre annualmente un festival internazionale, ricco di progetti e di proposte di qualità, sia per

radicare, anche durante la stagione invernale, esemplificazioni spettacolari e laboratoriali di notevole interesse in un panorama regionale, che poco spazio dedica alle nuove emergenze artistiche e teatrali. E siamo al faticoso «taglio di nastro» per questa decima edizione del festival «Santarcangelo dei Teatri»...

GIANFRANCO RIMONDI



A sinistra Stefano Vercelli del Centro per la sperimentazione e la ricerca teatrale; a destra Jerzy Grotowski, Roberto Bacci e Eugenio Barba



Un programma artistico complessivamente esauriente sul versante di nuove e originali proposte, che vede però,

alla sua inaugurazione, qualche nube frastagliata che otte-

nebra la «trasparenza» sui «cieli puliti» di Santarcangelo. Sono preoccupazioni generali che, attraversando alcuni settori del Consorzio del Festival, formato da tutte le compo-

nenti politiche (di minoranza e di maggioranza), investono soprattutto la funzione della direzione artistica.

È lo stesso direttore artistico Roberto Bacci che ci comunica un'inquietudine ed un disagio derivato da messe in discussione della sua operatività (approvata però all'unanimità nei mesi scorsi nel corso di diverse assemblee e con la proposta di biennialità di direzione).

«Mentre noi stiamo lavorando in plein air sui diversi palcoscenici di Santarcangelo per garantire questa decima edizione del Festival - afferma Roberto Bacci - dietro le quinte, in alcune sedi politiche, si sta lavorando per cambiare i connotati a questa esperienza unica nel panorama regionale e nazionale. Le preoccupazioni per il festival che sta per iniziare non riguardano solamente il ruolo di una persona e della mia funzione (da notizie che abbiamo raccolto il compenso di direzione artistica di Bacci è stato devoluto al «Centro di lavoro» di Grotowski a Pontedera, ndr), ma riguarda il futuro della Cittadella di Santarcangelo.

La manovra in atto impedisce una forte progettualità per il futuro e non difende quella autonomia artistica che non dovrebbe essere inquinata da «ricatti» o diventare oggetto

di «baratto». Manovra usualmente «politica» che sta avvenendo stranamente fuori da Santarcangelo, in sedi provinciali e regionali, le quali dovrebbero garantire una grande autonomia a chi lavora pensando soltanto alla crescita artistica di un nuovo teatro». «Il voler proporre soluzioni traumatiche, senza collaborare con una proposta costruttiva per lo sviluppo di Santarcangelo dei Teatri, rimane l'unica difficoltà per andare avanti».

«La buona abitudine presa a Santarcangelo da parte dei partiti a «servire» l'autonomia della cultura anziché porre diktat ha fatto crescere questa esperienza».

«Speriamo che il buon senso prevalga. In ogni caso un mio incarico biennale per il futuro dovrebbe considerarsi l'ultimo. Poi dovremo o dovranno pensare al dopo. Con i giochi perversi di una certa politica di scambio, di baratto e di ricatto - conclude Roberto Bacci - Santarcangelo si trasformerebbe in uno dei tanti luoghi in cui la cultura diventa commercio di presidenza e di direzioni per una bassa politica».

Il Festival di Santarcangelo si apre - dunque - inneggiando ad una «glasnost» e ad una trasparente «perestrojka» che dovrebbe garantire un futuro per un'esperienza decennale unica ed irripetibile.